

L'AMBIENTE

Via al decreto siccità
ma i soldi non ci sono

PAOLO RUSSO

Per dare acqua all'Italia strangolata dalla siccità il decreto approvato ieri sera dal governo non stanziava un euro ma punta invece a disincagliare i 7,8 miliardi tra Pnrr, fondi europei e nazionali, bloccati dalla burocrazia. - PAGINA 6

Il piano anti-siccità

Salvini verso il ruolo di commissario straordinario ma senza fondi ad hoc: dovrà usare 7,8 miliardi già stanziati e finora bloccati dalla burocrazia

Saranno previsti interventi in deroga alle disposizioni di legge Procedure più snelle e multe fino a 50 mila euro per chi estrae acqua illecitamente

LE MISURE

PAOLO RUSSO
ROMA

«Chiederò soldi, perché il commissario senza soldi non risolve l'emergenza siccità», aveva detto Salvini il 22 marzo scorso. Ma per dare acqua all'Italia strangolata dalla siccità il decreto approvato ieri sera dal governo non stanziava un euro per superare un'estate a rischio razionamento d'acqua, puntando invece a disincagliare i 7,8 miliardi tra Pnrr, fondi europei e nazionali, bloccati dalla burocrazia. Tanto che dei 4 miliardi stanziati dal piano di resilienza ne sono stati impegnati solo 300 milioni e del

miliardo e 200 milioni dei fondi europei appena 200. «Ne servirebbero altrettanti per sistemare l'intera rete idrica», spiega una fonte vicina al dossier. Per ora ci si dovrà accontentare di quello che c'è. Puntando sulla razionalizzazione dei 2.391 enti per la gestione idrica con iter semplificati per manutenzione e realizzazione di dighe e invasi, con l'obiettivo di alzare l'asticella rispetto a quel misero 11% di acqua che oggi riusciamo a trattenere.

«Da circa 20 anni l'Italia è vittima di un problema ciclico legato alla siccità, nessun governo aveva scelto di affrontarlo in modo strutturale fino ad ora, noi scegliamo di farlo prima che diventi una emergenza», ha commentato Giorgia Meloni. Anche se a scorrere i 16 articoli del provvedimento l'impressione è

che per turare le falle di una rete idrica che su 34 miliardi di metri cubi di acqua ne perde 7,6, ripulire gli invasi di fanghi e detriti che hanno ridotto la sua capacità di raccolta delle acque da 13,6 a 8,8 miliardi di metri cubi ci si affidi a una specie di "mago della pioggia": il commissario straordinario, che in deroga a ogni disposizione di legge darà il via alla realizzazione degli interventi, su incarico della cabina di regia. A sua volta presieduta, su delega



Superficie 83 %

della premier, dal ministro delle Infrastrutture Salvini, che è anche candidato a ricoprire il ruolo di commissario, in carica fino al 31 dicembre, con possibilità di proroga a tutto il 2024. Il rebus si scioglierà entro un mese, quando verrà convocata la prima cabina di regia, composta oltre che dalla premier e da Salvini, dai ministri di Ambiente, Affari europei, Agricoltura, Protezione civile, Affari regionali ed Economia.

La nomina del commissario avverrà con Dpcm, mentre il decreto siccità approvato ieri specifica che questi «può adottare in via d'urgenza, i provvedimenti motivati necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità

idrica, ad esclusione delle attività di protezione civile». Come dire che potrà anche ordinare misure di razionamento dell'acqua, sia ad uso civile che agricolo.

Sempre il commissario, che avrà a disposizione un pool di 5 esperti più 25 dipendenti, eserciterà i poteri sostitutivi in caso di inadempienza dei soggetti che devono realizzare le opere. Ancora a lui spetta la ricognizione degli invasi fuori esercizio per finanziarne il recupero. Per questo ci si attendeva un finanziamento ad hoc nel decreto, di cui però nella bozza non c'è traccia. Ci si dovrà affidare ai miseri 19,8 milioni che lo stesso Salvini nei giorni scorsi aveva preannunciato per finanziare 21 interventi

per realizzare nuove dighe o nuove opere per frenare il cuneo salino alla foce del Po.

Oltre che assegnare un ruolo quasi taumaturgico al commissario straordinario il decreto prevede: la possibilità per le regioni di autorizzare fino a fine anno gli impianti di depurazione delle acque reflue per l'irrigazione dei campi; il via libera alle mini-vasche di raccolta delle acque piovane fino a 50 metri cubi, sempre per uso agricolo; semplificazioni burocratiche per gli impianti di desalinizzazione; un regime semplificato per progettare e realizzare le infrastrutture idriche; multe fino a 50 mila euro per chi estrae illecitamente acqua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

IL RIMEDIO

2 Spinta agli impianti per togliere il sale dall'acqua del mare

Neve e pioggia scarseggiano, ma il mare è sempre lì a bagnare la nostra penisola. In tempi di siccità una risorsa a cui attingere con gli impianti di desalinizzazione. Per non mandare in malora i raccolti, ma anche per evitare il razionamento dell'acqua potabile, che quest'anno potrebbe colpire più dei tre milioni e mezzo di italiani rimasti all'asciutto la scorsa estate. Il decreto in questo senso semplifica le procedure burocratiche per impiantarne di nuovi. L'articolo 10 del decreto stabilisce che solo quelli con capacità di trasformare da salati a dolci 200 o più litri di acqua al secondo deb-

bano continuare ad essere automaticamente assoggettati alla valutazione di impatto ambientale. Un passaggio non più obbligatorio per quelli di minori dimensioni, che dovrebbero così essere realizzati con maggiore facilità.

A proposito di desalinizzazione, il decreto affida poi al commissario straordinario il compito di adottare misure per far arretrare il cuneo salino al delta del Po. Ossia l'avanzata delle acque marine per decine di chilometri nell'entroterra padano, causato dalla secca del fiume e che tanti danni ha generato all'agricoltura. PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMPI

1 Primo obiettivo 10 mila laghetti per l'irrigazione

Le grandinate di questi giorni sono come al solito scivolano via sui terreni aridi, senza che i nostri invasi, pochi e limitati da fango e detriti, riuscissero a risalire oltre il livello di guardia. E Coldiretti stima che quest'anno i danni estivi all'agricoltura supereranno i 6 miliardi di euro che sono venuti a mancare lo scorso anno. Così il decreto siccità approvato ieri se da un lato punta a semplificare l'avvio delle opere di manutenzione di dighe e invasi, dall'altro lato autorizza la libera realizzazione «di vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo, fino a un volume massi-

mo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato». Una semplificazione che dovrebbe consentire di mettere le gambe al cosiddetto «piano laghetti», che prevede la creazione di 10 mila invasi piccoli e medi multifunzionali, che servirebbero ad esempio per installare pannelli solari galleggianti capaci anche di contenere eventuali piene dei canali. I «laghetti», secondo i progetti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Agricoltura, consentirebbero di accumulare l'acqua necessaria ad irrigare i campi nei periodi di forte carenza idrica. PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

3

La grande sete 300 mila agricoltori in difficoltà al Nord

Il 2023 rischia di essere ricordato come l'anno della grande sete. Fino ad ora, rivela il Cnr, è stato l'anno più caldo di sempre, con 1,44 gradi superiori alla media storica registrata a gennaio e febbraio. E per Coldiretti sono 300mila le aziende agricole che insistono nelle aree più colpite e che rischiano di andare in crisi nera se non si interverrà tempestivamente, facendo in modo che negli invasi si trattenga un po' più di quel misero 11% della già poca pioggia che cade oramai sulla penisola. E in questo annus horribilis a soffrire di più è il Nord Italia, che storicamente può contare su maggiori

precipitazioni, se non fosse che in questi primi mesi dell'anno sono state ancora al di sotto di quel meno 30% registrato nel 2022. Così il Po rischia di trasformarsi in un ruscello e l'indice di riempimento dei grandi laghi è già crollato al 19% per quel che riguarda il lago di Como, al 36% quello di Garda e al 40% il lago Maggiore. In Veneto, a febbraio, i due bacini principali dell'Adige e del Piave erano già rispettivamente sotto del 33 e del 59%, mentre il Piemonte lamenta un 40% in meno di precipitazioni. Numeri che sollecitano a fare presto e a fare sul serio. PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il laghetto per la pesca sportiva di Revello, in provincia di Cuneo, immortalato lo scorso 2 aprile 2023. È quasi completamente a secco per via della forte siccità che ha colpito il Nord Italia



MICHELE D'OTTAVIO